

Roma, li 24 agosto 2012
Prot. n FFV.1139.05.SG

On. Cesare Damiano (PD)
On. Gianpaolo Dozzo (LNP)
On. Giovanni Paladini (IDV)

On. Silvano Moffa
Presidente
XI Commissione (Lavoro pubblico e privato)

Onorevoli Componenti
XI Commissione (Lavoro pubblico e privato)

p.c. Parlamentari tutti

Oggetto: pensionamento di anzianità a 58 anni: boutade estiva o percorso fantasioso.

Nei giorni scorsi alcuni mass media a diffusione nazionale, tra i quali il Corriere della Sera, hanno dato rilevanza con molta enfasi a un ordine del giorno approvato alla Camera dei Deputati, proposto dall'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano (Pd), che impegna il Governo a favorire l'iter parlamentare del testo di riforma già varato dalla Commissione Lavoro, consegnato ora al parere delle altre Commissioni Parlamentari.

L'ordine del giorno, composto di 5 articoli che unificano le proposte di legge Damiano (PD), Dozzo (Lega) e Paladini (Idv) e che hanno ricevuto anche il voto di parte del Pdl, dell'Udc, di Fli e di Pt (Popolo e territorio), oltre a proporre un ulteriore ampliamento della platea degli "esodati da salvaguardare con le previgenti regole pensionistiche" introduce un nuovo canale di pensionamento che prevede la possibilità di lasciare il lavoro a 58 anni e 35 anni di contributi, sia pur non depotenziando la legge Fornero.

Un proposito che a noi, almeno a prima vista, sembra impercorribile.

L'impressione della FAST CONFSALE è che questa proposta di legge possa essere la solita *boutade* estiva; un sospetto che viene alimentato anche dal fatto che la legislatura volge al termine e quindi mancherebbero sicuramente i tempi tecnici per portare a compimento tutto l'iter parlamentare per l'approvazione di un disegno di legge che, al di là della sua congruità che dopo esamineremo, comporta oneri di spesa sicuramente rilevanti.

Riteniamo quindi che con questa proposta di modifica alle norme previdenziali, sia pur limitata nel tempo e sperimentale fino alla fine del 2017, la Politica nel senso più ampio, vista la trasversalità del sostegno assicurato all'ordine del giorno, stia solo "affilando le armi" per prepararsi alla prossima competizione elettorale.

Mi si scuserà la crudezza delle espressioni, ma si tratta dei Parlamentari che appena pochi mesi fa hanno approvato senza indugio la Legge 22 dicembre 2011, n. 214, con la quale, a nostro avviso molto discutibile, si sono fissate modifiche alle regole d'accesso al pensionamento, sia di anzianità sia di vecchiaia, che in alcuni casi hanno determinato una maggiorazione dell'età utile per il pensionamento di vecchiaia di ben nove anni, come per esempio è avvenuto per il personale legato alla circolazione treni.

Queste categorie di lavoratori - Operatori della Circolazione, Personale Viaggiante, Macchinisti - tra l'altro nemmeno numerosi, regolati dal Fondo Speciale previdenziale delle Ferrovie dello Stato hanno visto il loro limite dell'età spostarsi, infatti, repentinamente da 58 a 66 anni, che tra l'altro per effetto dei parametri sulle speranze di vita previsti dalla legge 122/2010 diventerà quanto prima 67 anni. Una legge, questa, che nel tempo costringerà a restare in costanza di rapporto di lavoro fino a 71 anni e oltre tutti i lavoratori italiani, in modo generalizzato e senza una valutazione oggettiva sui carichi di lavoro, sulle condizioni ambientali e sugli standard di sicurezza, che evidentemente verrebbero meno in alcuni cicli produttivi. Questo non lo diciamo noi, ma lo afferma Alberto Brambilla, Presidente "del Nucleo di Valutazione della Spesa pensionistica" nella sua relazione presentata alcuni mesi fa in Parlamento.

Un meccanismo perverso, questo delle aspettative di vita, introdotto dalla Legge 122/2010 che determina un aumento indefinito *in progress* dell'età pensionabile senza verifiche da parte delle forze sociali, a differenza di quanto succede invece in Germania, dove si effettuano ogni cinque anni per evitare aumenti fuori logica sui limiti pensionistici.

Per tornare infine ai contenuti del Disegno di legge approvato in Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, ne evidenziamo anche la non congruità poiché dubitiamo che le nuove regole di calcolo degli assegni pensionistici eventualmente approvate - ma ribadiamo la nostra scetticità sul fatto che questo possa avvenire - per gli effetti che determinerebbe sull'entità dei trattamenti pensionistici possa diventare una forma di pensionamento alla quale potrebbero accedere le lavoratrici e i lavoratori che usufruiscono di stipendi ordinari. Infatti la stessa norma, già prevista per il solo genere femminile dalla legge 243/2004, sperimentalmente fino al 31/12/2015 non ha prodotto effetti rilevanti, in quanto l'applicazione del contributivo intero sul calcolo degli assegni pensionistici, rispetto al sistema di calcolo retributivo sia pur misto, ne comporta una riduzione superiore, nella generalità dei casi, al 30%.

Nel caso ipotizzato sperimentalmente fino al 2017 significherebbe quindi che i dipendenti che volessero accedere in quiescenza a 58 anni con 35 anni di contributi dovrebbero rinunciare al calcolo retributivo per gli anni di contribuzione fino al 31/12/2011, con la conseguenza che un ipotetico trattamento pensionistico di Euro 1.800,00 diventerebbe, quindi, meno di Euro 1300,00 al mese, mentre un trattamento pensionistico di Euro 1.400,00, ovvero quasi la globalità degli assegni pensionistici degli italiani, diventerebbe inferiore a Euro 1.000,00.

Una modifica pensionistica, quindi, dalla quale si escluderebbero, per ovvi motivi di sopravvivenza, praticamente tutte le lavoratrici e i lavoratori italiani. Una condizione che alimenta, però, in uno spettatore appena attento, il sospetto che questa modifica magari verrebbe perseguita solo a beneficio di coloro che usufruiscono di trattamenti stipendiali rilevanti, che magari potrebbero integrare le loro pensioni, sia pur ridotte, con rapporti di consulenza con enti pubblici/privati o impieghi in studi professionali. Categorie di lavoratori sicuramente ben presenti in Parlamento.

La Scrivente Segreteria Generale FAST CONFISAL chiede quindi che gli Onorevoli Parlamentari in indirizzo pongano invece in essere modifiche più attuabili a partire dal Decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67 che regola la normativa sulle lavorazioni usuranti a causa dei suoi vistosi limiti, che sta scontando anche difficoltà nella sua pratica applicazione per la vetustà dei suoi contenuti e per l'inadeguatezza delle tipologie delle lavorazioni in essa previste.

Si ritiene che sia possibile, nel corso di questo scorcio di legislatura intervenire, magari con la previsione delle risorse già individuate dagli Onorevoli componenti della Commissione Lavoro, su questa legge, per renderla più fruibile e aumentare la platea delle lavorazioni in essa regolamentate, comprendendo quindi sia i lavoratori amministrati dal FONDO Speciale F.S.I. che

quelli dipendenti dalle nuove Società del Trasporto quali NTV, RTC, la stessa Trenord, ecc... che svolgono mansioni nelle quali sono presenti parametri di gravosità legati all'impegno, all'atipicità degli orari e degli ambienti di lavoro e che quindi necessitano di migliori e più appropriate tutele previdenziali. È necessario introdurre anche una sorta di proporzionalità tra gli anni di utilizzazione in mansioni definite usuranti e gli anni di riduzione dell'età d'accesso al diritto a pensione, considerato che oggi la legge 67/2011 prevede solo "il generico parametro della metà della carriera lavorativa" che potrebbe penalizzare chi lungo il corso dell'attività lavorativa è costretto a cambiare mansione per motivazioni diverse.

Si allega quindi opportunamente il testo dell'avviso comune, trasmesso recentemente al Ministero del lavoro, sulle prerogative previdenziali del personale addetto al Trasporto su rotaia, controfirmato dalla Società F.S.I. e dai sindacati di categoria di CGIL-CISL-UIL-CONFSAL-UGL al quale, allo stato attuale, la Ministra Fornero non ha inteso dare corrispondenza alcuna.

In attesa di riscontro si coglie l'occasione per ben distintamente salutare.

Il Segretario Generale

Pietro Serbassi



A handwritten signature in dark ink, appearing to read "Serbassi", written over a light blue horizontal line.